

1 Intervento di Luigi Longo sul rapporto Zdanov

26 settembre 1947

La delegazione italiana ha studiato attentamente il rapporto del compagno Zdanov. Noi l'approviamo completamente.

Noi condividiamo la caratterizzazione data della situazione internazionale creatasi dopo la guerra.

Noi condividiamo l'analisi fatta della nuova disposizione delle forze politiche del dopoguerra o la constatazione della formazione di due campi: il campo imperialistico o antidemocratico da una parte e il campo ant imperialistico e democratico dall'altra.

Noi approviamo l'apprezzamento dato dal compagno Zdanov al piano americano Truman-Marshall di asservimento dell'Europa. In particolare, noi approviamo la funzione dirigente che nel rapporto del compagno Zdanov viene assegnata ai partiti comunisti nel compito di raggruppare tutti gli elementi antifascisti e amanti della pace per la lotta contro i nuovi piani di guerra o di

pi dai paesi di nuova democrazia. Noi dobbiamo, con più decisione e più apertamente di quanto fatto finora, adottare una politica di sostegno dell'Unione Sovietica, come forza dirigente nella lotta per la pace duratura e per la democrazia. La Direzione e il Comitato centrale del nostro Partito, a più riprese, hanno già rilevato e denunciato queste debolezze del nostro lavoro e indicato la necessità di porci rimedio. [...]

Noi accettiamo in pieno le indicazioni del compagno Zdanov «che non dobbiamo temere di dichiarare ad alta voce che noi sosteniamo la politica democratica di pace di Mosca», che non dobbiamo «temere di dichiarare che la politica dell'Unione Sovietica corrisponde agli interessi degli altri popoli amanti della libertà» e perciò anche dell'Italia, che più di ogni altro paese, forse, ha da temere in caso di nuove guerre.

In questa direzione, perciò, dovremo organizzare un'azione sistematica di polarizzazione delle conquiste socialiste dell'Urss e delle realizzazioni politiche e sociali dei paesi di nuova democrazia. Dovremo spiegare e difendere la politica democratica, di pace dell'Urss e chiamare alla solidarietà con tutti i paesi e i popoli minacciati dagli attacchi dell'imperialismo americano.

Dovremo prendere occasione dal 30° anniversario della Rivoluzione sovietica per organizzare grandi manifestazioni popolari di simpatia e di riconoscenza per l'Urss.

Tutta questa agitazione non deve limitarsi a campagne giornalistiche, ma deve mettere capo a un possente movimento popolare di amicizia e di solidarietà con il grande paese del socialismo e con tutti gli altri paesi che marciano sulla sua strada di libertà e di elevazione sociale. Nell'altra direzione dell'offensiva americana, nella direzione dell'espansione economica, noi crediamo che il nostro Partito in generale, salvo alcune deficienze che indicherò, abbia reagito in modo politicamente corretto, e in generale e nella sostanza, in modo conforme alle indicazioni contenute nel rapporto del compagno Zdanov. La compagna Pauker, invece, ieri, nel suo intervento, appoggiandosi sulle indicazioni del compagno Zdanov, ha creduto di poter notare anche in questa direzione errori commessi dal nostro Partito.

A noi pare che la compagna Pauker non abbia ragione e ab-

arbitrarie dal rapporto del compagno Zdanov. Noi avevamo detto, nel nostro rapporto d'informazione, che il nostro Partito, se ha respinto il piano Marshall, non ha respinto però ogni idea di prestito da parte dell'America, purché, questi prestiti, è detto in una risoluzione dell'aprile di quest'anno, «non siano lesivi della nostra indipendenza nazionale». [...]

La compagna Pauker ha criticato questa impostazione della questione da parte del Partito comunista italiano. Ha detto che, se i comunisti stessi dicono che abbiamo bisogno di crediti, che non possiamo farne a meno, ecc., favoriamo la tendenza ad accettare i crediti alle condizioni, voluto dall'imperialismo americano.

La compagna Pauker ha detto che i comunisti devono dire che si può fare a meno dei crediti stranieri e che, in questo modo, si obbligano gli americani a cedere, perché anche essi hanno bisogno di noi. Dobbiamo precisare che il nostro partito, se ha riconosciuto l'utilità a certe condizioni, di ottenere dei prestiti allo scopo di accelerare la nostra ricostruzione, non ha però mai fatto dipendere tutto dai prestiti.

Il compagno Togliatti disse recentemente in un suo discorso: «Quei capitalisti che si stanno arricchendo in modo spudorato, accumulando nelle loro mani tutte le ricchezze del paese, gridano che nulla si può fare per la ricostruzione perché in Italia non esistono capitali, non vi sono ricchezze, non vi sono mezzi per alleviare le miserie del popolo: per loro l'unica cosa da fare è di chiedere aiuti all'estero. Ebbene, gli aiuti dall'estero sono benvenuti. Noi non siamo contrari a che prestiti dall'estero vengano, e si creino le condizioni perché possano venire. Sappiamo però che molti aiuti il popolo italiano potrebbe averli dall'interno, se il Paese fosse diretto da un governo che imponesse uguali sacrifici a tutti e che sapesse scovare le ricchezze nascoste degli speculatori. Ci pare che queste posizioni del nostro Partito sulla questione dei prestiti esteri non siano in contrasto con i passaggi seguenti del rapporto del compagno Zdanov, che trattano della stessa questione: «L'Unione Sovietica ha sempre difeso la posizione che i crediti stranieri non devono essere il mezzo principale della ricostruzione dell'economia del paese. La condizione fondamentale e decisiva della ricostruzione economica deve consistere nel-



Nella foto a sinistra: Zdanov e Stalin nel 1935.
Al centro: la prima pagina dell'Unità del 18 agosto 1945.
A destra: il comizio di Luigi Longo agli operai della Fiat di Sesto San Giovanni. È il giugno del '45.
Longo, 18 agosto successivo, entrerà a far parte della nuova Direzione del Pci.



aggressione. Noi siamo perciò completamente d'accordo con le critiche che nel rapporto vengono fatte agli errori commessi dalla direzione del nostro Partito in rapporto alla nuova offensiva condotta dall'imperialismo americano contro la classe operaia.

Noi pensiamo che il rapporto del compagno Zdanov ci sarà di grande aiuto nella lotta che noi dobbiamo condurre in Italia contro le manovre e le mire imperialistiche del capitalismo americano.

Esso ci aiuterà a fissare, con precisione e sicurezza, i compiti immediati di questa lotta, a superare tutte le debolezze, a correggere tutti gli errori riscontrati nella attività politica del nostro Partito. Il nostro intervento sul rapporto del compagno Zdanov si limiterà per ciò a toccare solo alcuni punti in esso trattati.

Toccheremo questi punti, non per esprimere riserva o opposizione ad essi, ma per fornire ai compagni ulteriori informazioni sulla nostra attività politica, e soprattutto per chiedere, su alcuni punti, ulteriori chiarimenti e precisazioni.

Il compagno Zdanov ha indicato tre direzioni nelle quali l'imperialismo americano conduce la sua offensiva d'asservimento dell'Europa:

- 1) misure militari strategiche;
- 2) espansione economica;
- 3) lotta ideologica.

L'Italia è sottoposta all'offensiva americana in tutte e tre le direzioni. In modo particolare, è sottoposta all'offensiva ideologica anticomunista e antidemocratica, a mezzo del cinema, della radio e della stampa, che sono quasi completamente dominati dagli agenti e dai servizi d'informazione americani. Il ricatto dell'opinione pubblica a mezzo della diffusione di calunnie sulla pretesa aggressività dell'Unione Sovietica e dei paesi di nuova democrazia, è esercitato nel modo più largo e più staccato.

Alla testa di queste campagne di calunnie vi è non soltanto la cosiddetta stampa gialla venduta all'America, ma il Vaticano, con tutta la sua organizzazione e la sua rete programmatica.

Eccezion fatta per i giornali comunisti e, in parte soltanto, i giornali del Partito socialista legato a noi dal patto d'unità d'azione, non v'è giornale né pubblicazione in Italia che non ripeta e diffonda le calunnie americane sull'Unione Sovietica e sui paesi di nuova democrazia. L'ampiezza dell'offensiva ideologica nemica in Italia rende più che mai necessario che la nostra reazione in questa direzione sia quanto più possibile ampia, chiara, senza incertezze né possibilità di equivoci. Dobbiamo riconoscere con franchezza che, su questo punto, le critiche del compagno Zdanov sono completamente valide anche per il nostro Partito. Noi non abbiamo con sufficiente energia ed ampiezza valorizzato il contributo dato all'abbattimento del fascismo e del nazismo dal popolo sovietico e dai popoli dei paesi di nuova democrazia e, in particolare, dal popolo jugoslavo.

Noi abbiamo polarizzato poco, e spesso l'abbiamo fatto in tono timido e difensivo, le conquiste politiche e sociali dell'Urss e quasi abbiamo ignorato i grandi progressi realizzati in tutti i cam-

bia tratto delle deduzioni che il rapporto del compagno Zdanov non giustifica, e che anzi, in alcune parti, persino esclude esplicitamente. Noi ci scusiamo di porre questa questione, ma lo facciamo per amore di chiarezza e perché, se qualche punto del rapporto fosse stato da noi frainteso, ci possa essere ancora chiarito.

Il nostro Partito ha condannato il piano Marshall e l'ha condannato per queste ragioni esposte nel numero di giugno della rivista teorica del nostro Partito e poi riprese negli articoli della stampa e nei discorsi al Parlamento del compagno Togliatti. [...]

Nelle ragioni da noi esposte vi è una formulazione che, alla luce del rapporto del compagno Zdanov, forse va oggi respinta.

Si dice nella formulazione della rivista del nostro Partito: «Esiziale sarebbe per noi tanto la creazione di un blocco contro l'Unione Sovietica, quanto la divisione dell'Europa in due blocchi».

Questa idea del pericolo della divisione dell'Europa in due blocchi contrastanti, della convenienza, per l'Italia, di lavorare contro questa divisione, e, in ogni caso, della necessità, per l'Italia di restare fuori da ogni blocco, ritorna spesso nella propaganda del nostro Partito.

Il compagno Zdanov, invece, nel suo rapporto riconosce come un fatto compiuto la nuova disposizione delle forze politiche del dopoguerra e la formazione di due campi: il campo imperialista e antidemocratico da una parte, e il campo ant imperialista e democratico dall'altra, con alla testa l'Urss e indica come dovere centrale dei partiti comunisti di «applicare onestamente e apertamente una politica di sostegno dell'Unione Sovietica, come forza dirigente nella lotta per la pace duratura e per la democrazia».

È vero che la richiesta di restare fuori da ogni blocco, riferita all'Italia, che è parte attuale del blocco imperialistico, significa concretamente uscire fuori da questo blocco imperialistico.

È vero che quella richiesta non ha impedito al nostro partito di porsi apertamente contro ogni politica che tenda all'isolamento dell'Unione Sovietica. [...]

Però tutto ciò precisato, alla luce del rapporto del compagno Zdanov, pensiamo che attualmente, quando le forze politiche del dopoguerra si sono già raggruppate in due campi avversi, parlare contro il pericolo della divisione in due blocchi e per la convenienza di restare fuori da ogni blocco, significa indebolire l'opposizione che deve essere fatta all'inclusione dell'Italia nel campo imperialistico e indebilire l'appoggio aperto e incondizionato che il Partito comunista deve dare al campo ant imperialistico e democratico, che ha l'Urss alla propria testa.

Così, su questo punto, noi comprendiamo il rapporto del compagno Zdanov, per cui riteniamo che le formulazioni su questo punto, finora in corso nella agitazione del nostro partito, debbano essere respinte. Ma torniamo all'aspetto dell'espansione economica dell'imperialismo americano.

Condannando e respingendo il piano Marshall, dobbiamo condannare e respingere ogni idea di prestito e di collaborazione economica con l'America? È su questo aspetto della questione che ci pare che la compagna Pauker abbia tratto delle deduzioni

l'utilizzazione delle risorse interne di ogni paese e nella creazione della propria industria». «Il governo sovietico non ha mai fatto obiezioni all'utilizzazione di crediti stranieri, in particolare americani, di crediti in quanto mezzi capaci di accelerare il processo della ricostruzione economica. Ciò nonostante, l'Unione Sovietica si attiene sempre a questo: che le condizioni di credito non abbiano un carattere d'asservimento, non conducano all'asservimento economico e politico dello Stato debitore a quello creditore». Ma queste sono proprio le condizioni da noi poste per l'accettazione di crediti: «Che essi, cioè, non implicino condizioni lesive della nostra indipendenza nazionale».

Perciò, come dicevamo all'inizio, non ci pare che su questo punto le critiche della compagna Pauker siano giuste. Vogliamo dire con ciò che noi pensiamo che nulla si può rimproverare all'azione del Partito comunista italiano per quanto si riferisce agli aiuti e ai prestiti americani?

No; noi pensiamo che qualche critica deve essere fatta al nostro Partito anche su questa questione. E la critica ci è suggerita dal seguente passaggio del rapporto del compagno Zdanov: «Lo sviluppo dei rapporti economici dell'Urss con tutti gli Stati che sono interessati a questo, indica su quale base devono stabilirsi normali rapporti tra gli Stati. Basta ricordare i trattati che l'Urss concluse recentemente con la Polonia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Finlandia. L'Urss mostra così chiaramente le vie nelle quali l'Europa può trovare la soluzione alla situazione economica difficile. L'Inghilterra potrebbe avere un tale trattato, se il governo laburista non avesse subito la pressione dall'esterno e lasciato cadere l'accordo in preparazione con l'Urss».

Ciò che il nostro Partito ha denunciato il carattere imperialistico degli «aiuti» offerti dall'America; ha detto che gli eventuali prestiti americani non dovevano impedire né limitare la nostra libertà di commercio con gli altri paesi e, in particolare, con quelli orientali, ma, di fronte all'argomento dei nostri nemici: «Solo l'America ci può aiutare», non abbiamo mostrato che cosa l'Urss ha già fatto per gli altri paesi e che anche noi, con una giusta politica nei suoi confronti, potremo sviluppare con l'Urss dei rapporti economici vantaggiosi, che sarebbero di enorme aiuto alla nostra rinascita economica.

Nella direzione dell'opposizione all'occupazione in Italia di basi militari strategiche da parte dell'imperialismo americano, noi dovremo essere più vigilanti e attivi nel denunciare e osteggiare ogni tentativo in questo senso.

Abbiamo denunciato recentemente l'intenzione dell'ammiraglio americano di assicurarsi in Italia, anche dopo la fine dell'occupazione, basi navali.

Dobbiamo denunciare il possesso arbitrario, da parte degli americani, di importanti campi d'aviazione situati in posizione strategica sulla costa adriatica.

Dobbiamo vigilare che per nessun motivo restino in Italia for-